

Mafia Capitale, i legali denunciano 96 giornalisti

IL CASO

«Ancora una volta sotto accusa sono i giornalisti che hanno raccontato fatti oggettivi, come sono i testi delle intercettazioni di Mafia Capitale. Novantasei professionisti sono stati denunciati dagli avvocati della Camera penale di Roma per il loro racconto di uno degli scandali più grandi che abbia colpito la nostra città nel dopoguerra». A darne notizia il Sindacato cronisti romani. Si tratta di 78 cronisti - la stragrande maggioranza lavora a Roma - e 18 direttori, in quanto responsabili delle testate che hanno pubblicato gli articoli.

«Mai successo. Una denuncia così non ha precedenti. Ed è probabilmente un primato anche fra tutte le democrazie del mondo. I cronisti sono stati denunciati, in blocco, ma non per aver omesso qualcosa. Non per aver manipolato la realtà. Sono accusati di aver scritto troppo ed aver violato così l'articolo 114 del codice di procedura penale. Ci sono grandi firme e interi servizi di cronaca giudiziaria dei quotidiani romani destinatari di questo esposto con la quale si vuole perseguire i giornalisti davanti ai Consigli di disciplina dell'Ordine professionale».

L'articolo 114 riguarda la pubblicazione degli atti processuali. Nel

primo comma si vieta la pubblicazione quando gli atti sono coperti da segreto. «Ma non è questo ad essere contestato ai 96 colleghi - prosegue - È contestato invece di aver pubblicato atti non più coperti dal segreto quando però il procedimento è ancora nella fase delle

PER LA CAMERA PENALE
78 CRONISTI
E 18 DIRETTORI HANNO
PUBBLICATO ATTI
PROCESSUALI COPERTI
DAL SEGRETO

indagini oppure - in fase di dibattimento - atti del fascicolo del pm fino a quando non si arriva a sentenza. Si tratta di documenti disponibili agli avvocati che sono la più frequente fonte di informazione per i giornalisti. Il cronista, quindi, nel riportare quanto sa, non viene meno a un dovere morale (il segreto professionale) ma semplicemente divulga quanto ritiene sia importante che si sappia. Dovendo scegliere, nel caso di Mafia Capitale, tra 60mila pagine di atti giudiziari». Il segretario generale della Fnsi, Raffaele Lorusso, definisce la vicenda «indegna per un paese civile».